

Documento 2008 sugli oratori

PREMESSA

L'oratorio rimane per noi uno strumento prezioso, ma sono avvenuti tali mutamenti del contesto culturale ed ecclesiale da farci ritenere necessario un cambiamento, pur graduale, della sua impostazione di fondo. Questo, a nostro avviso, comporta alcune scelte precise:

- la riscoperta dello specifico cristiano di questa struttura, passando da un'attenzione privilegiata alle attività aggregative a una più focalizzata sulla formazione e sul discernimento delle proposte;
- l'apertura all'intera comunità parrocchiale, coordinando l'azione tra oratorio e parrocchia, e a collaborazioni stabili tra le diverse parrocchie;
- la diversificazione delle proposte, pur nell'accoglienza a tutti, per evitare un livellamento verso il basso;
- una più chiara definizione del ruolo di chi si impegna in oratorio, precisando natura, priorità e limiti della sua azione, per puntare di più sulla qualità del suo stare che sulla quantità del suo fare.

1. FINALITÀ DELL'ORATORIO

L'oratorio è uno strumento dell'attenzione educativa di una comunità verso le generazioni più giovani, in stretto collegamento con tutte le altre componenti della parrocchia, per far incontrare Cristo vivo e la sua Chiesa radunata nello Spirito.

L'oratorio condivide pertanto le finalità di evangelizzazione e formazione cristiana della parrocchia, mentre si serve anche di specifiche modalità aggregative a seconda della loro funzionalità alle proprie finalità pastorali. L'oratorio non esaurisce in sé tutta la pastorale giovanile, la quale deve aver cura di promuovere un'attenzione anche agli altri luoghi e contesti educativi (mondo della scuola, educatori di strada, servizio civile volontario).

2. IL SOGGETTO FORMATIVO

Il soggetto formativo dell'oratorio, in una logica di corresponsabilità, è l'intera comunità parrocchiale nella diversità dei ministeri e dei carismi. Al suo interno si segnalano in particolare alcune figure educative specifiche: il presbitero, l'educatore stabile di oratorio, i catechisti (pre-cresima) e gli educatori (post-cresima), gli animatori e gli allenatori, le famiglie.

La comunità ha diritto che tutte le figure educative dell'oratorio abbiano una intensa vita di preghiera, una partecipazione assidua ai sacramenti, un impegno in un cammino di fede e un forte senso d'identità ecclesiale: di conseguenza la cura di questi requisiti prevale sulle urgenze di tipo organizzativo.

3. IL CONSIGLIO DI ORATORIO

Strumento dell'impegno formativo dell'intera comunità è il consiglio di oratorio, che dà vita a un progetto educativo quale punto di riferimento per le varie figure educative, in sintonia con il consiglio pastorale, impegnandosi a tenere viva l'attenzione della comunità parrocchiale su questo progetto. Tra due o più realtà oratoriane, appartenenti alla stessa unità pastorale, il consiglio può essere interparrocchiale.

Il consiglio di oratorio ha una competenza soprattutto di tipo formativo e la sua direzione è affidata all'incaricato di pastorale giovanile, nominato dal Vescovo. Nel consiglio siano rappresentate adeguatamente le diverse componenti, anzitutto quelle di tipo formativo, nonché quelle riguardanti le attività aggregative che mostrano una reale disponibilità ad un confronto sul progetto educativo. Il consiglio è quindi composto dal parroco, dall'incaricato di pastorale giovanile, dall'educatore stabile di oratorio e da rappresentanti di: catechisti pre-cresima, educatori post-cresima, turnisti-animatori, genitori, gruppi giovanili, associazioni, società sportive, addetti alle strutture oratoriane e baristi. Almeno un membro del consiglio di oratorio sia anche membro del consiglio pastorale.

Il consiglio dura in carica quattro-cinque anni e si occupa periodicamente di alcune tematiche educative: la formulazione, l'attuazione e la verifica del progetto educativo; la formazione degli operatori; la formulazione di proposte educative a vari livelli, in particolare le attività educative di cortile; gli obiettivi e i criteri della vita dell'oratorio e le sue regole fondamentali. Esso inoltre si impegna a studiare e a mettere in atto rapporti di confronto e di collaborazione con il comune, la scuola, il centro-giovani, le società sportive non parrocchiali e, dove è possibile, anche con il mondo del lavoro. Il consiglio stabilisce inoltre i criteri per l'ammissione delle attività presenti nella struttura, ma esterne alla vita dell'oratorio.

Per favorire un confronto e uno scambio tra i diversi consigli di oratorio, l'équipe vicariale di pastorale giovanile deve organizzare un incontro annuale per tutti i consigli del vicariato, a cui partecipino anche i rappresentanti delle parrocchie sprovviste di consiglio.

4. UN'ATTENZIONE EDUCATIVA A PIÙ LIVELLI

Nell'oratorio ci sono ambiti distinti, anche nel caso che coinvolgano la stessa persona:

- le attività interne all'edificio, a cui corrispondono compiti organizzativi per la cura delle strutture e il buon funzionamento di attività aggregative che si rivolgono ai frequentatori (anche estranei alla pastorale giovanile): ambito di servizi come il bar, la segreteria o il cinema;

- attività educativa di cortile, a cui corrisponde una presenza educativa tra i ragazzi che frequentano abitualmente la struttura: ambito dell'educatore stabile, degli allenatori sportivi e di quegli animatori che fanno sì che la struttura mantenga un clima educativo;
- attività formative cristiane, a cui corrisponde una presenza educativa in gruppi parrocchiali stabili: ambito dell'educatore post-cresima;
- attenzione alle scelte vocazionali della persona, a cui corrisponde un accompagnamento spirituale: ambito della direzione spirituale da parte del presbitero o di altri formatori competenti.

Di conseguenza l'oratorio pone anche diversi gradi di richieste a seconda della situazione:

- il rispetto delle persone, delle cose e delle finalità cristiane dell'oratorio per coloro che, estranei alla pastorale giovanile, si limitano a frequentare saltuariamente le strutture;
- la disponibilità ad un dialogo educativo con le varie figure educative presenti, per quegli adolescenti e giovani che hanno trovato nell'oratorio un luogo abituale di ritrovo o di gioco;
- una partecipazione costante, attiva e personale, che fortifichi o renda possibile l'adesione di fede e porti ad assumersi gradualmente delle responsabilità all'interno dell'oratorio e della comunità, per chi decide di partecipare ad un gruppo parrocchiale stabile;
- la disponibilità a mettere a confronto tutta la propria vita con il Vangelo, per assumersi impegni stabili nella Chiesa e nel mondo, per coloro che si interrogano sul proprio futuro o stanno intraprendendo scelte di vita.

5. L'ORATORIO, LUOGO D'INCONTRO

L'oratorio è un luogo d'incontro per tutta la comunità, quindi ha momenti in cui favorisce l'incontro tra le famiglie e tra le varie generazioni, promuovendo un ambiente dove la gioia dello stare insieme prevalga sull'ansia del fare. Per questo occorre evitare il sovraccarico di impegni per qualunque figura educativa: è preferibile non soddisfare alcune richieste, piuttosto che questo servizio nuoccia al proprio cammino cristiano. Ogni figura educativa deve quindi essere formata ad una capacità di discernimento tra le varie proposte e possibilità di impegni.

L'oratorio si apre a collaborazioni stabili tra le varie parrocchie per momenti formativi e aggregativi, in particolare quelle della stessa unità (o zona) pastorale, stilando anche un calendario comune delle attività. In una logica di interscambio, le realtà più grandi abbiano particolare attenzione per quelle più piccole, in cui ci sono meno attività e strutture oratoriane, tenendo presente che le realtà più piccole possono comunque essere occasione di stimolo e di arricchimento per le stesse realtà più grandi.

6. LE FAMIGLIE IN ORATORIO

All'interno dell'oratorio le famiglie possono scoprirsi come soggetti educativi e come preziosa risorsa per una continuità educativa, in base ai propri carismi.

La formazione spirituale delle famiglie è prioritaria. Tale formazione avviene accogliendo le proposte della comunità parrocchiale e dell'unità pastorale e avviando un confronto tra famiglie sulle problematiche educative, al fine di individuare strategie operative condivise.

7. IL CLIMA E LE ATTIVITÀ AGGREGATIVE

La struttura deve avere specifici orari di apertura e di chiusura e deve rimanere aperta solo quando ci può essere una presenza educativa adulta, attiva e significativa, che garantisca il permanere di un certo clima e che abbia anche la facoltà, in caso di necessità, di allontanare coloro che frequentano la struttura senza rispettarne le finalità.

Il bar, quando è interno alla struttura, è al servizio dell'oratorio, quindi è necessario che segua in tutto le linee del progetto educativo, in particolare per quanto riguarda il linguaggio, l'uso di alcolici e lo spreco di denaro. Si consiglia un percorso formativo specifico per i baristi, per confrontarsi e stabilire le linee comuni. Il bar chiuda in corrispondenza di attività pastorali e liturgiche particolarmente significative.

In ogni oratorio, anche nelle parrocchie più piccole, vi sia un responsabile che gestisca la prenotazione dei locali in occasione di compleanni, feste, attività sportive, o altro non promosso dall'oratorio stesso; questa figura consegnerà personalmente un breve regolamento scritto che definisce le regole di utilizzo (orari, entità dei rimborsi richiesti, norme di comportamento) e lo stile educativo promosso dall'oratorio.

Le attività d'animazione dell'oratorio, gestite da volontari della comunità, sono soprattutto concentrate nel fine settimana, per garantire una proposta aggregativa qualificata, soprattutto per i più piccoli e le famiglie. Nelle parrocchie più piccole questo può avvenire alternando attività e iniziative tra più comunità.

Le attività sportive sono attività aggregative dell'oratorio, quindi tendono anch'esse alla crescita umana e cristiana e agevolano l'accesso dei più giovani ai cammini di fede promossi dalla comunità. Per questo gli allenatori concordano con il presbitero incaricato di pastorale giovanile le proprie attività.

8. IL PRESBITERO IN ORATORIO

Il presbitero incaricato di pastorale giovanile è accompagnatore alla crescita nella fede, formatore e guida dei formatori, che valorizza e armonizza i vari carismi in vista di un rapporto di collaborazione e di crescita reciproca con i laici. Questa funzione può essere esercitata per più oratori, in comunione con le rispettive comunità, lungo un arco di tempo sufficiente per consolidare la collaborazione interparrocchiale.

Il presbitero accompagna le altre figure educative, sia come singoli (tramite colloqui e direzione spirituale) sia come gruppo (tramite ritiri, momenti di preghiera, incontri formativi e di programmazione) ed assicura una sua presenza qualificata soprattutto nel post-cresima, con i fidanzati e le famiglie, nei momenti formativi e spirituali dei gruppi, mentre accompagna personalmente coloro che si sono dimostrati più sensibili ad un cammino di fede. Egli dona anche parte del suo tempo per stare in mezzo ai più giovani ed ascoltarli.

Per quanto è possibile, il presbitero incaricato dia la priorità agli adolescenti e ai giovani-adulti rispetto ad altri membri della comunità cristiana, perciò la stessa comunità, con molta attenzione, deve esentare questo presbitero da molte altre mansioni.

Il ruolo del presbitero, d'altra parte, non sostituisce ma completa quello degli educatori post-cresima, che sono i primi formatori dei più giovani; piuttosto gli educatori devono fare da tramite per un incontro significativo tra presbitero e adolescenti (giovani), suggerendo a questi anche un cammino di direzione spirituale.

9. L'EDUCATORE STABILE DI ORATORIO

L'educatore stabile di oratorio, volontario o remunerato, è riconosciuto nella sua competenza specifica, anche con un apposito mandato, dalla comunità parrocchiale e dal presbitero, per non diventare un factotum su cui si riversano tutte le attese. Per questo l'educatore stabile può anche occuparsi dei diversi livelli elencati in 4.1., ma non in modo indifferenziato e non da solo. Occorre pertanto una collaborazione ed una verifica frequente con la comunità educante, soprattutto con i catechisti e gli educatori.

L'educatore stabile pertanto si occupa delle attività interne all'edificio come di una necessità di fatto, ben sapendo che non è il suo specifico, per cui certi settori o momenti devono essere curati da altre persone e gli stessi orari di apertura della struttura non devono totalmente dipendere da lui. Invece è per lui fondamentale l'attività educativa di cortile, affinché l'oratorio rimanga luogo educativo e si eviti lo scollamento tra attività aggregative e formative; per questo egli deve avere tempo per stare con i ragazzi che frequentano l'oratorio. Infine la sua presenza nelle attività formative cristiane deve essere una scelta precisa, per avere un piede nei gruppi del post-cresima e non perdere di vista quei requisiti di tipo spirituale che ci si aspetta da un formatore cristiano.

Sia presente o meno l'educatore stabile, il consiglio di oratorio promuova degli incontri, rivolti a tutta la comunità, per renderla consapevole del ruolo di questa figura educativa.

10. CATECHISTI ED EDUCATORI

I catechisti pre-cresima e gli educatori post-cresima sono anzitutto testimoni e modelli di fede, quindi pongono questo loro ministero al centro del proprio impegno ecclesiale e della propria preghiera.

Quindi essi accolgono pazientemente e insieme stimolano continuamente le persone loro affidate perché possano liberamente scegliere Cristo, dedicano del tempo per approfondire con i più giovani un'amicizia profonda e ricca di valori cristiani, anche nei confronti dei frequentatori saltuari dell'oratorio.

Per rinvigorire la propria testimonianza, i più giovani partecipano ad un proprio itinerario formativo e spirituale, parrocchiale (o per unità pastorale), mentre gli adulti possono essere indirizzati verso le proposte esistenti a livello parrocchiale, vicariale e diocesano. Inoltre essi si accostano frequentemente al Signore, attraverso la celebrazione dei sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione.

Uno dei momenti formativi per educatori, catechisti e giovani-adulti del nostro vicariato è il corso di formazione cristiana "Cardinal A.C. Ferrari". Le parrocchie del vicariato sono invitate quindi ad inserire gli incontri di questo corso di formazione nel calendario dell'anno pastorale e ad evitare la sovrapposizione con altre iniziative.

11. I GRUPPI GIOVANILI DEL POST-CRESIMA

I gruppi giovanili del post-cresima si riuniscono regolarmente e hanno un programma annuale ben definito, anche concordato con i ragazzi stessi, che sia una tappa verso l'adesione a Cristo, a seconda del grado di coinvolgimento del gruppo stesso.

Se opportuno, anche per un aiuto alle parrocchie più piccole, i gruppi post-cresima possono anche essere interparrocchiali, ma si abbia attenzione a non distogliere i ragazzi dall'animazione delle proprie comunità, in modo che l'esperienza vissuta possa essere riversata come arricchimento all'interno della propria piccola realtà. In quest'ottica, famiglie e ragazzi vanno sensibilizzati sull'importanza delle attività interparrocchiali, spiegando i motivi di queste collaborazioni e i risultati positivi che ne derivano.

Un'attenzione particolare va data alla formazione cristiana dei giovani-adulti, attraverso dei regolari incontri a livello parrocchiale o interparrocchiale, istituendoli dove ancora non ci sono.

L'obiettivo del gruppo giovanile è di far maturare in un clima di amicizia delle scelte personali di fede, quindi si apre progressivamente ad altri gruppi, alla comunità e alla società, fino all'esaurimento del proprio compito, quando i suoi componenti sono cristiani adulti che stanno facendo scelte di vita. Per questo è opportuno che, dopo i 16 anni, vengano proposte agli adolescenti, anche poco impegnati, delle attività formative (spirituali, caritative) promosse da associazioni, organismi e realtà pastorali esterne all'oratorio o alla parrocchia.

Nel gruppo sono presenti in modo costante uno o più educatori adulti, supportati anche da alcuni aiuti più giovani, e in alcuni momenti qualificati il presbitero. Le attività del gruppo sono realmente educative quando

propongono esperienze di vita da cristiani, con regole chiare circa i contenuti e le modalità attuative, a cui tutti i formatori devono attenersi. Educatori e presbitero promuovano per i propri gruppi una formazione specifica sui sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione.

Le attività formative dei gruppi giovanili hanno la priorità sulle iniziative di tipo aggregativo e la preghiera ha nel gruppo un'importanza centrale. A livello parrocchiale, interparrocchiale e vicariale ci sia una celebrazione eucaristica infrasettimanale, partecipata e animata dai gruppi giovanili e dagli educatori. Inoltre ci sia una maggiore attenzione al coinvolgimento dei gruppi giovanili nella celebrazione domenicale della messa della comunità.

Per aiutare i giovani a vivere il sacramento della riconciliazione e per favorire una celebrazione più costante e meglio vissuta del sacramento, si propongano a livello parrocchiale momenti comunitari mensili, o quanto meno periodici, in cui ogni gruppo del post-cresima abbia la possibilità di prepararsi e di celebrare questo sacramento. Inoltre, a livello zonale o vicariale si propongano delle liturgie penitenziali comunitarie per i gruppi giovanili di diverse parrocchie. Già dall'età delle scuole superiori va proposto ai ragazzi più sensibili un cammino di direzione spirituale.

Gli educatori propongano e si rendano disponibili a seguire i giovani in attività che li educino a forme concrete di aiuto e vicinanza ai propri coetanei in difficoltà (per diversità culturali, per problemi scolastici o comportamentali, perché diversamente abili, per malattia o altro), a un'attenzione educativa verso i più piccoli e a partecipare alle diverse iniziative caritative.

I più giovani non possono essere usati per soddisfare delle richieste di servizi, ma vanno considerati come soggetti che la comunità cristiana aiuta, perché possano giungere ad una fede adulta; in particolare, nelle parrocchie più piccole, la scarsità di operatori non deve far trascurare il bene delle persone più giovani, che necessitano ancora di aiuti per la loro crescita cristiana. Per questo il servizio che viene loro richiesto deve essere un momento del percorso di formazione personale loro proposto.

Cres-Grest e campi estivi siano tappe significative del percorso formativo dei gruppi del post-cresima e vengano preparati mediante incontri previ.

12. IL DOCUMENTO E LA PASTORALE GIOVANILE VICARIALE

Questo Documento, giunto alla terza edizione, è il frutto di una riflessione e di una sperimentazione che è iniziata nel 2001. La presente edizione, approvata dal Vescovo e dal Vicario foraneo, è quindi il documento ufficiale della Pastorale Giovanile del Vicariato di Guastalla per i prossimi anni.

L'équipe vicariale di pastorale giovanile, composta dagli incaricati di pastorale giovanile, dagli educatori stabili e da altri rappresentanti di realtà oratoriane del vicariato, ha il compito di promuovere l'attuazione del documento e di organizzare periodicamente delle verifiche sul documento stesso.